

Restituire la luce alle pietre

Ha conferito fuoco e brillantezza ai diamanti più preziosi del nostro tempo: il mastrotagliatore Gabi Tolkowsky crea con grande passione capolavori immortali.

«In cosa consiste la bellezza di un diamante?», si interroga Gabi Tolkowsky mentre tiene tra il pollice e l'indice una pietra luccicante grande quanto il pugno di un bambino, esponendola alla luce. «Nella sua grandezza? Nel colore? Nella perfezione del taglio? O nella sua assoluta purezza?». Gli occhi di Tolkowsky brillano divertiti dietro le spesse lenti dei suoi occhiali dalla pesante montatura nera: «Niente di tutto questo!». Poi osserva con affetto la pietra da ogni suo lato. «Peso, taglio, colore e purezza sono caratteristiche che servono per determinare la qualità di un diamante. Ma che un diamante sia veramente bello solo ognuno di noi può dirlo. Bello è solo ciò con cui possiamo stabilire un contatto personale, diretto. Pertanto dire quale sia per noi il diamante più bello è, tutto sommato, una questione legata all'emozionalità di ciascun individuo», esclama sorridendo.

Siamo nel soggiorno della famiglia Tolkowsky ad Anversa. La pietra che il padrone di casa sta tenendo in mano è una copia del *Centenary*, il più prezioso diamante del nostro tempo. L'originale pesava 273,85 carati, è trasparente come acqua sorgiva, è 'puro alla lente' ed è il più grande diamante mai trovato dal colore, estremamente raro, *exceptional white*. E Gabi Tolkowsky è il tagliatore che ha dato al *Centenary* la sua straordinaria, singolarissima forma.

La scintilla del genio brilla in tutta la famiglia

La famiglia Tolkowsky ha a che fare con le pietre preziose da ben sei generazioni. Il matematico Marcel Tolkowsky, un prozio, nel 1919 creò il famoso 'taglio brillante' a 57 faccette, ancor oggi ritenuto il più adatto per i diamanti rotondi. Il giovane Gabi aveva solo sedici anni quando il padre Jean Tolkowsky gli affidò la lavorazione del suo primo diamante grezzo. Dopo l'apprendistato Gabi Tolkowsky iniziò la sua carriera lavorando da De Beers, il maggior produttore e commerciante di diamanti del mondo. Attualmente, insieme ai suoi collaboratori, ha una sua clientela personale, piccola ma selezionata.

La sua grande passione per i diamanti nasce nel profondo dell'anima. La formazione dei diamanti è un argomento che lo

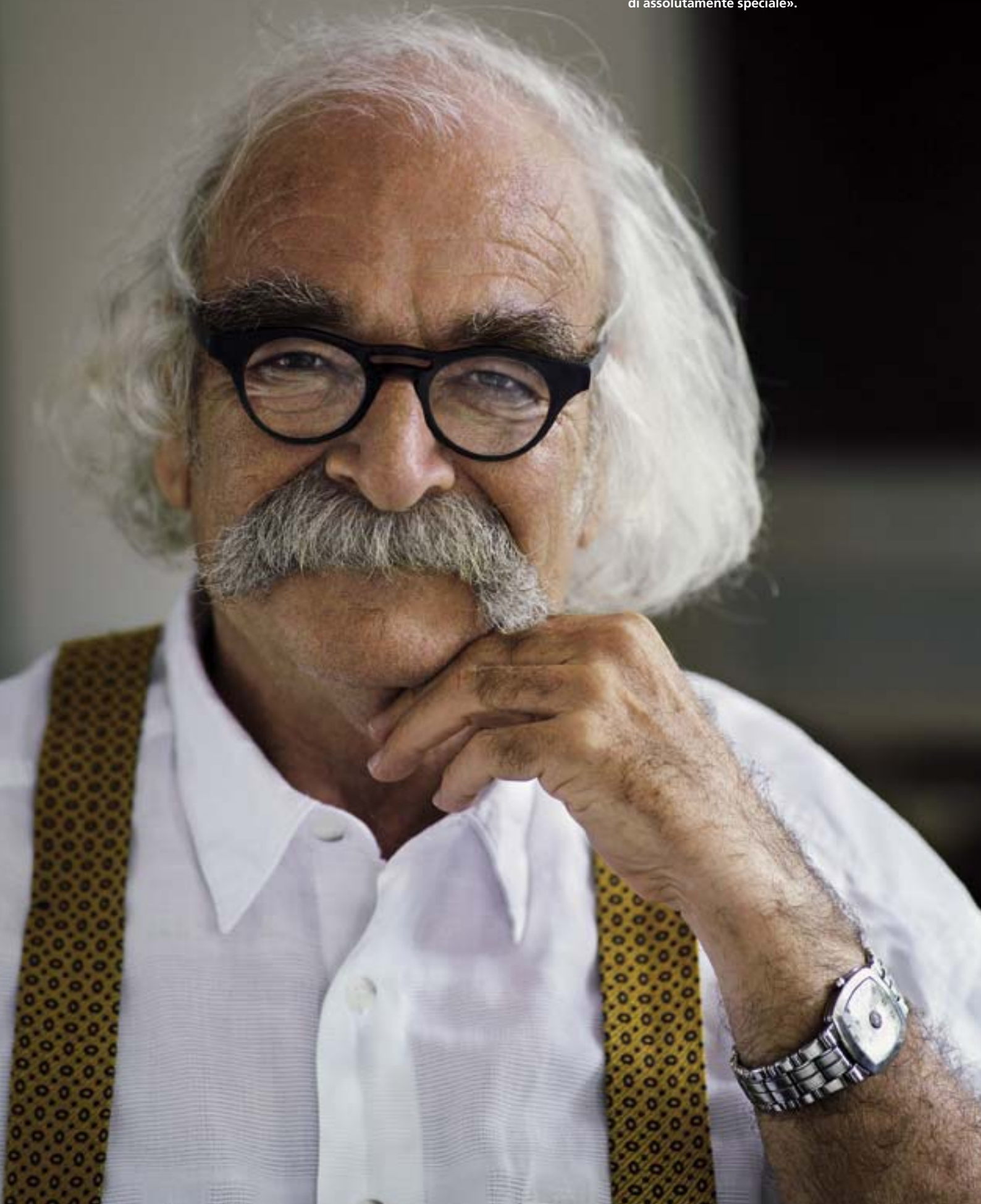
affascina particolarmente: «Oltre due miliardi di anni fa queste pietre preziose, carbonio allo stato cristallino, si formarono dal carbonio puro nel mantello terrestre, sottoposte a pressioni inimmaginabili e ad altissime temperature. Fu in queste condizioni estreme che nacquero queste creature dalle forme e dai colori più disparati e con misteriose inclusioni che narrano la loro storia». Anche il *Centenary*, il 'gigante' bianco e purissimo, originariamente presentava inclusioni. «Queste sottili fenditure e impurità possono rappresentare un grande pericolo per una pietra: i diamanti sono il materiale più duro del mondo, ma ciò non vuol dire che siano infrangibili. Possono bruciare, e possono rompersi», spiega Gabi Tolkowsky. Quando vide per la prima volta il diamante grezzo di 599,10 carati, notò immediatamente il possibile punto di rottura e dovette respirare profondamente per calmarsi quando il suo capo di allora alla De Beers gli cinse le spalle e gli disse: «Gabi, sarai tu a tagliare questa pietra per noi».

Portare alla luce una bellezza nascosta

«Ancor prima di pensare a come tagliare un diamante grezzo così grande, è indispensabile eliminare i punti pericolosi». Con queste parole il famoso tagliatore estrae da una busta di plastica un paio di vecchi mezzi guanti di pelle macerati dal sudore e una tavoletta di legno, li solleva ed esclama: «Erano questi i miei attrezzi!». Incredibile ma vero: in 154 giorni di duro lavoro manuale Gabi Tolkowsky riuscì a liberare il *Centenary* da ogni impurità. Con il solo aiuto della sua primitiva tavoletta e della polvere di diamante raschiò 50 carati dal pressoché indomabile materiale grezzo. Gabi Tolkowsky si guarda le mani: «Naturalmente per questo lavoro avrei potuto utilizzare un laser, ma tanto più l'attrezzo usato è delicato, quanto minore è il rischio di danneggiare la pietra».

Il taglio di un diamante grezzo dalla forma irregolare come quella del *Centenary* è un compito che solo un esperto ai massimi livelli è in grado di assolvere. Si tratta di asportare dalla pietra la minor quantità possibile di materiale e di creare una rete simmetrica di faccette i cui angoli si congiungano in modo tale da restituire alla pietra la massima quantità di luce. Determinante a questo proposito sono sia la brillantezza interna che fa rilucere dal suo interno la pietra, sia la rifrazione: il fuoco che si crea quando la luce bianca, attraversando un prisma, si

Il mastrotagliatore Gabi Tolkowsky confessa:
«Quando di notte non riesco a prendere
sonno penso spesso a come poter trasformare
questo o quel diamante grezzo in qualcosa
di assolutamente speciale».





Gabi Tolowsky mostra i semplicissimi attrezzi con i quali ha preparato il taglio del Centenary, ad oggi il più grande diamante 'puro alla lente' e dal raro colore *exceptional white* (incolore).

Le quattro caratteristiche che determinano la qualità di un diamante

Peso (carat): l'unità di misura internazionale dei diamanti è il carato. Un carato pesa 0,2 grammi.

Taglio (cut): determina la perfezione e la forma delle faccette, il loro numero e la loro disposizione. Il taglio conferisce al diamante il fuoco e la brillantezza.

Colore (colour): il 95% di tutti i diamanti usati in oreficeria hanno un colore che varia dal giallognolo all'ambrato. Tanto più un diamante è bianco, cioè incolore, quanto più aumenta il suo valore. *Fancy colours* quali il rosso, il verde e il blu sono estremamente rari e di conseguenza costosissimi.

Purezza (clarity): indica il grado di mancanza di due determinanti fattori: le inclusioni e le macchie (*blemishes*). Viene definito 'puro alla lente' un diamante che sotto una lente a 10 ingrandimenti risulta privo di inclusioni e impurità.

«Dire quale sia per noi il diamante più bello è, tutto sommato, una questione legata all'emotività di ciascun individuo»

scompono in tutti i colori dell'arcobaleno. «Se il taglio riesce bene, la luce viaggia senza fine nella pietra».

Gabi Tolowsky non sa dire a quanti diamanti grezzi ha saputo regalare fuoco e brillantezza. Non li ha mai contati. Ma ne ricorda tanti. «Ogni diamante è unico, ha una sua storia», sottolinea. «Mi sono affezionato a tutte le pietre che mi sono passate per le mani, indipendentemente dalla loro grandezza». Ancora oggi rimpiange la perdita del piccolo diamante che gli è stato rubato e che tanti anni fa regalò alla sua futura moglie. «Pesava solo mezzo carato, ma ancora saprei riconoscerlo immediatamente».

Gabi Tolowsky ha creato anche nuovi 'tagli diamante': ad esempio i famosi *Gabrielle cuts*, che consentono di ottenere più faccette di quelle fino ad allora note come taglio standard, o i *Flower cuts*, adatti per le pietre dalle forme difficili da tagliare. E ha dato forma anche al *Golden Jubilee*, un diamante di 545,67 carati, il più grande diamante che sia mai stato tagliato. Una pietra dal colore tenuemente ambrato ora di proprietà del re di Thailandia.

Parlare con le pietre

«Progettare un taglio – confessa Gabi Tolowsky – significa instaurare un dialogo personale e diretto con il diamante. Io domando alla pietra: 'Che cosa vorresti diventare?', e la pietra mi risponde: 'Voglio diventare la più bella!' E allora io penso a come poterci riuscire...». È qualcosa che può richiedere molto tempo. Per trovare la forma perfetta da dare al *Centenary*, ad esempio, lui e i suoi collaboratori elaborarono nel corso di ben tre anni centinaia di modelli e tredici diversi tagli prima di arrivare alla scelta definitiva. Affinché il complesso taglio potesse avvenire con precisione millimetrica, Gabi Tolowsky fece costruire su suo progetto alcuni macchinari speciali. «Per me sono sempre grandi momenti di felicità quelli in cui riesco finalmente a risolvere una situazione difficile. Quando di notte me ne sto a letto senza riuscire a prendere sonno, penso spesso a come poter trasformare questo o quel diamante grezzo in qualcosa di assolutamente speciale», rivela Gabi Tolowsky.

A smettere di lavorare non ci pensa nemmeno. «Tutto ciò di cui tengo – conclude il mastrotagliatore – ha a che fare con la mia professione. Posso manifestare i miei sentimenti. Sono circondato dalla bellezza. Ho un rapporto speciale con tutto ciò che faccio e posso decidere se un incarico mi interessa o no». Al momento Gabi Tolowsky sta studiando il taglio di un diamante nero di 370 carati, un'impresa che prevede di portare a termine nel giro di sei anni. Ma per un tagliatore di diamanti il tempo è una dimensione relativa, come svela Tolowsky: «Quando si lavora con queste pietre si ha la entusiasmante possibilità di creare capolavori eterni». /

Franziska Zydek, redattrice, Zurigo.